



Sintesi finale dei gruppi di riflessione dell'Assemblea Diocesana 2025

Introduzione

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»¹: questo è l'impegno programmatico al quale, come Chiesa Diocesana, non possiamo venire meno; la sinodalità infatti «è dimensione costitutiva della Chiesa».

Con l'aiuto di Graziano Calci, membro del Centro Studi “Missione Emmaus. Accompagnare il cambiamento”, abbiamo vissuto i due giorni dell'Assemblea diocesana facendo esperienza della “conversazione spirituale” quale stile più appropriato al cammino e alla progettazione pastorale. Ci troviamo di fronte a un cambiamento epocale in cui ci è chiesto di mettere in atto processi di conversione pastorale: abitudini, categorie, modelli interiorizzati nel passato, potrebbero non essere più validi per la vita e la comunicazione della fede oggi. Tutto il lavoro svolto in assemblea e nei gruppi di riflessione, compreso il sabato mattina con i sacerdoti, e poi la rielaborazione delle sintesi narrative dei gruppi, hanno avuto come fine la comprensione profonda della sinodalità **per ripensare nuovi modelli di comunione, partecipazione e missione**.

La modalità della conversazione spirituale è stata riconosciuta importante e feconda da tutti i partecipanti. Essa si esprime attraverso la cura della preghiera personale per poter condividere quanto compreso in un clima di vero ascolto reciproco; cura dei luoghi e dei tempi di incontro; cura della partecipazione libera di ciascuno nell'intervenire o nel restare in silenzio; cura della risonanza spirituale degli aspetti positivi e problematici del cammino sinodale. La conversione pastorale è oggi particolarmente necessaria, in quanto le criticità risultano comuni nei diversi ambiti ecclesiali: difficoltà nella vita fraterna e nella corresponsabilità, mancato riconoscimento di quelli che sono i doni e carismi, il pericolo di individualismi e personalismi che generano tensioni nelle comunità.

L'Assemblea è stata un primo piccolo passo di ascolto e di confronto verso il **discernimento** alla luce del Vangelo e della vita concreta delle nostre comunità parrocchiali. Le fatiche e le opportunità emerse dall'Assemblea, lasciano sperare nella continuazione futura di questo cammino possibile per ciascuno. Sembra essere maturata la consapevolezza che “sinodali si è per vocazione” e che la comunione resta il segno identitario e distintivo delle comunità cristiane.

Operando una sintesi delle proposte pervenute dai gruppi, si riconsegna alla riflessione del Consiglio Pastorale e ai Direttori degli Uffici Diocesani, la narrazione di aspetti che favoriscono la sinodalità e di aspetti che la ostacolano.

I semi che fanno crescere

Centralità della relazione autentica con l'altro e con Dio: accanto alle fatiche, tanti segni di speranza testimoniano che la sinodalità è già in atto dove si sceglie di mettere il dialogo e il cammino con l'altro al centro riconoscendolo come dono di Dio. La cura delle relazioni, la comunione nei gruppi, la capacità empatica e l'apertura all'ascolto sono state indicate come vie feconde di crescita. **L'umiltà, la pazienza e la preghiera** - in particolare **l'ascolto della Parola di Dio** - diventano fondamentali per un'autentica **corresponsabilità ecclesiale**.

Formazione, riconoscimento e valorizzazione dei carismi: oltre all'ascolto, al dialogo e all'accoglienza che costruiscono ponti di fraternità, **la formazione teologico-pastorale**, intesa come

¹ Papa Francesco, 17 ottobre 2015, commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi.

formazione integrale e spirituale, viene riconosciuta come strumento essenziale per discernere carismi e doni presenti nelle comunità.

Apertura Missionaria: dove si sperimenta una volontà concreta di “camminare insieme”, aperti alla creatività e al confronto con nuove realtà, lì si manifesta già oggi il volto missionario della Chiesa. È lì che le famiglie e le comunità diventano **“famiglie del Vangelo”**, segni profetici per il futuro.

Le fatiche che ostacolano

Un’analisi onesta delle dinamiche ecclesiali ha rilevato una serie di criticità che minano il cammino della nostra Chiesa.

Dai gruppi è emerso che uno dei principali ostacoli alla sinodalità è il **modo in cui si vivono i ruoli nella Chiesa**. Troppe volte si percepisce un esercizio dei ministeri come potere e non come servizio, segnato da personalismi, protagonismo e individualismo. A ciò si affianca una diffusa difficoltà di comunicazione, che alimenta divisioni interne, chiusure e forme di autoreferenzialità, sia nei singoli che nei gruppi ecclesiali.

La **frammentazione della vita comunitaria** è spesso accentuata da un eccessivo **clericalismo**, dove le decisioni, soprattutto dei sacerdoti, appaiono arbitrarie o poco condivise, e da una **mancanza di senso di responsabilità** (nelle relazioni e nel portare avanti gli impegni) che crea distacco tra la vita concreta e il Vangelo. In molti casi si evidenzia la **scarsa formazione, sia dei laici che dei presbiteri**, e una certa resistenza al cambiamento, alla novità e al confronto.

La paura è un fattore paralizzante. La **paura delle novità, del cambiamento, di sbagliare e del confronto** insieme alla tendenza a gestire solo le emergenze, ostacolano una visione profetica e costruttiva del cammino ecclesiale. **Spesso alla valorizzazione dei carismi personali si sostituisce l’urgenza di risolvere compiti pastorali**. Questo mina anche la **trasparenza nelle scelte** che compromette la fiducia reciproca e non aiuta un reale stile partecipativo.

Conclusione

Il cammino sinodale continua a interpellare tutti, chiamando ciascuno a passare da una logica del “fare” a quella dell’“essere”, nella consapevolezza che **l’amore reciproco è il fondamento della nostra fedeltà al Vangelo**. Solo riscoprendo la bellezza del servizio, la ricchezza della diversità e la forza della comunione, potremo essere davvero Chiesa sinodale e missionaria, segno credibile del Regno di Dio nel mondo. La vera sfida è trasformare anche le criticità in opportunità, per alimentare in maniera costruttiva il “sentire comune” che è l’elemento fondamentale del “camminare insieme”.